Atti degli apostoli – At 2, 1-4 (prima parte)

Cari amici,

proseguiamo il cammino sul testo degli Atti degli apostoli affrontando oggi il capitolo 2. Lo divideremo in due parti. La prima parte che comprende i versetti da 1 a 4, e la seconda che va dal 5 al 13. Riportiamo e leggiamo il testo integralmente che descrive la discesa dello Spirito Santo.

La Pentecoste (At 1,2-13)

¹E nel compiersi il giorno della Pentecoste essi erano tutti insieme nello stesso luogo.²E ci fu all'improvviso dal cielo un suono come d'irrompente forte soffio e riempì l'intera casa dove erano seduti,³e furono viste da loro lingue come di fuoco che si dividevano e (ciascuna) sedette su ciascuno di loro;⁴e furono riempiti tutti di Spirito Santo e iniziarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro di proclamare.⁵Ora risiedevano in Gerusalemme dei Giudei, uomini pii di ogni nazione di quelle sotto il cielo.⁶Ora, venuta questa voce, si riunì la moltitudine e fu confusa perché ciascuno li ascoltava parlare nel proprio dialetto.⁷Ora erano fuori di sé e si meravigliavano dicendo: Quelli che parlano non sono Galilei?⁸E come mai noi li ascoltiamo ciascuno nel nostro proprio dialetto nel quale fummo generati?⁹Parti e medi ed elamiti e gli abitanti la Mesopotamia, la Giudea come la Cappadocia, il Ponto e l'Asia,¹⁰la Frigia come la Panfilia, l'Egitto e le parti della Libia, quella presso Cirene, e i residenti romani,¹¹giudei come proseliti, cretesi e arabi, li ascoltiamo proclamare nelle nostre lingue le grandezze di Dio!¹²Ora tutti erano fuori di sé ed erano perplessi dicendo l'un l'altro: Che cosa vuol dire questo?¹³Altri invece schernendo dicevano: Di mosto sono ripieni.

Ciò che vedremo questa volta è il compimento di tutto il disegno di Dio, è il centro della storia, è il passaggio dalla legge al Vangelo, è ciò che i profeti hanno promesso: un cuore nuovo e uno spirito nuovo. La novità di questo testo è che lo Spirito questa volta non viene più dall'esterno – quello Spirito che ha creato il mondo – ma è dentro ciascuno di noi, pur essendo lo stesso Spirito che agisce. Il passo che abbiamo ascoltato rappresenta il punto di arrivo di tutta la storia della salvezza che viene descritto in un solo giorno. Comincia dal secondo giorno perché il primo è quello della creazione di Adamo fino a quando il nuovo Adamo (Gesù) torna in cielo e manda il suo Spirito.

Se ricordate, tutti i Vangeli sinottici cominciano con Giovanni Battista che predica un battesimo di conversione per il perdono dei peccati e aggiunge: “Io vi battezzo in acqua, ma dopo di me, viene uno che vi battezerà in Spirito Santo e fuoco”. Il Vangelo di Giovanni invece, fin dall'inizio – dopo le nozze di Cana, con il vino simbolo dello Spirito – ci presenta Nicodemo che va da Gesù di notte e Gesù gli dice che deve nascere dall'alto. Il tema di tutta la prima parte del Vangelo, infatti, è il tema della rinascita: ciò che nasce dalla carne è carne, ciò che nasce dallo Spirito è Spirito. Ciò che segue la Pasqua, che è la nostra storia, è tutto il tempo di ricezione dello Spirito. Che senso ha la nostra storia, che senso ha la vita, se non ricevere questo Spirito, cioè crescere nell'amore?

Come sottofondo a questo testo pensiamo al libro dell'Esodo (19,16) che racconta la teofania del Sinai attraverso il dono dei dieci comandamenti. Oggi non scendono più parole, ma lingue di fuoco che si posano sul capo di ognuno, scende lo Spirito cioè l'amore stesso. Mentre la legge ha la proprietà di dire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato per poi condannare, lo Spirito non ci dice ciò che è giusto ma ce lo fa fare, ci fa amare.

Ci fermiamo sul primo versetto, in cui si dice il tempo e il luogo della Pentecoste:

¹“E nel compiersi il giorno della Pentecoste, essi erano tutti insieme nello stesso luogo”.

Il contesto precedente ci presentava i discepoli dopo l'Ascensione che rispondono all'ordine di Gesù di tornare a Gerusalemme e attendere il dono dello Spirito. Gerusalemme è il luogo della croce, è da lì che viene lo Spirito. Se ci si allontana da Gerusalemme non si conosce l'amore di Dio e si inseriscono i nostri idoli.

Sono... in attesa, dove per attesa si intende la preghiera e la comunione fraterna.

Ora che Dio è in noi, siamo e diventiamo il tempio di Dio. Perciò scompare la necessità di avere un tempio fatto di mattoni e adoriamo in Spirito e verità. Lo Spirito Santo diventa la nostra verità di figli.

Per conoscere veramente Dio, gli apostoli si riuniscono nello stesso luogo: la stanza superiore. Quello è il luogo:

- della preghiera,
- dove si sono trovati all'ultima cena;
- dove sono tornati dopo la morte in croce di Gesù, e lì si sono rifugiati perché era l'unico luogo che conoscevano.

Quello è il luogo:

- dove è apparso il Risorto,
- dal quale gli apostoli sono partiti per andare a contemplare l'Ascensione,
- simbolico che rappresenta la nostra interiorità, dove noi siamo in comunione con Dio, con noi stessi e con tutti gli altri,
- dove nasce la Chiesa, la comunità, il popolo di Dio.

Vediamo ora i versetti da 2 a 4 che dicono cosa avviene con lo Spirito, come lo percepiscono e come arriva.

² “E ci fu all'improvviso dal cielo un suono come di irrompente forte ³soffio e riempì l'intera casa dove erano seduti. E furono viste da loro lingue come di fuoco che si distribuivano e (ciascuna) sedette ⁴su ciascuno di loro. E furono riempiti tutti di Spirito Santo e iniziarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro di proclamare”.

Ci sono all'inizio due descrizioni dello Spirito:

- una come suono, che colpisce l'udito;
- l'altra come visione, che colpisce l'occhio.

Prima il suono che viene all'improvviso dal cielo. C'è un suono che viene da Dio. E irrompe in modo forte, ed è un soffio. È il soffio creatore di Dio che ha fatto il mondo. Ed è un suono che si sente e riempie l'intera casa in cui erano seduti. È interessante questo stare seduti. Anche le lingue di fuoco, si dice, sedettero su di loro.

Seduto è il discepolo che sta ad ascoltare e il suono richiama la Parola che è catechesi e testimonianza dell'amore di Gesù. Se leggi la parola di Dio essa ti riempie del suo Spirito.

La seconda descrizione è sulla visione. Il suono si vede perché chi ascolta diventa la Parola ascoltata. Che cosa vedono i presenti? Vedono il fuoco attraverso delle lingue di fuoco. Questo fuoco ha a che fare con la lingua, di fatto si mettono a parlare. Lo Spirito viene dalla Parola, è comunicabile e ha intelligenza. Il fuoco è divino, è simbolo del sole, che dà la vita, riscalda, fa vedere. Inoltre queste lingue si dividono, ciascuno riceve il fuoco ma lo ricevono tutti insieme, nessuno da solo. Vuol dire che ognuno ha un dono particolare di Dio; perché tu sei diverso dall'altro, ma è lo stesso fuoco.

Il pericolo costante di ogni gruppo, cristiani e non cristiani, è di avere il "pensiero unico" e questo non è più cristianesimo. Qui c'è il rispetto di tutte le diversità, contrariamente alla torre di Babele.

Si comincia ad intravedere – e lo si vedrà in tutto il libro degli Atti – una celebrazione della differenza, in sé positiva ma di non facile composizione e di non facile accoglienza. Al cuore del compimento di tutto il cammino della salvezza c'è una differenza mai facile da accettare come dono. Bisogna saperla accettare come voluta da Dio e non solo tollerata.

Tra l'altro la vita è solo nella differenza e l'amore pure. Se no è solo narcisismo, cioè è amare lo specchio di se stessi che porta inevitabilmente anche alla fine della vita biologica.

"...e iniziarono..."

È più corretto tradurre con *"...e principiarono"*: la parola è "ἀρχή" (archè). Ciò che Gesù principiò a fare e a dire fin dall'inizio, adesso principiano anche gli apostoli. È il nuovo principio che è entrato in loro e in noi. Gesù si è fatto carne in noi e possiamo testimoniarlo perché abbiamo il suo stesso Spirito. Altrimenti testimoniamo noi stessi.

E poi sottolinea: *"...a parlare altre lingue"...*

Non è da intendere la glossolalia che si conosce nei movimenti carismatici. C'è anche quella ma se ne parla altrove. Qui si parla di "altre lingue", cioè lingue vere che non sono le proprie. Cosa vorrà dire parlare lingue diverse dicendo tutti le stesse cose? Per certi versi è anche semplice da capire. C'è una lingua che tutti capiscono ed è il linguaggio dell'amore che si può vivere anche senza parole o parole diverse.

Concludiamo questa parte lasciando per la prossima volta la reazione degli astanti, con un'osservazione finale. La Pentecoste che troviamo nel capitolo secondo non è l'unica citata negli Atti. Il che vuol dire che non basta accogliere una volta sola lo Spirito Santo. Ne troviamo un'altra al capitolo 4, poi al capitolo 10 e poi al 19. Vuol dire che la Pentecoste ormai è aperta e non è più finita, va avanti giorno dopo giorno. La Pentecoste che si apre a tutto il mondo attraverso queste 120 persone rappresenta già tutto Israele: il numero 12 indica le tribù d'Israele; il numero 10 è la cifra minima che ancora oggi definisce l'esistenza di una comunità del popolo d'Israele.